

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE		N. CATALOGO INTERNAZIONALE		MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE		N.	
12/00005602		ITA:		SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI OSTIA - ROMA		46		LAZIO	
PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA LUOGO DI COLLOCAZIONE: Ostia Antica, Magazzino, Sala IV.				INV. 14452					
OGGETTO: Doppia erma con Satiro e Baccante.									
PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Ostia Antica (F 149 II NO)									
DATI DI SCAVO: Dalla Via dei Vigili, presso i magazzini antoniniani (19.2.1965)				INV. DI SCAVO:					
DATAZIONE: III sec.d.C.									
ATTRIBUZIONE:									
MATERIALE E TECNICA: Marmo pentelico.									
MISURE: Altezza massima cm. 29; larghezza cm. 21.									
STATO DI CONSERVAZIONE: Manca il busto, dal collo in giù, da ambedue i lati; il lato della Baccante è privo di quasi tutta la parte anteriore del viso, apportato da un' ampia scheggiatura.									
CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Buona.									
ESAME DEI REPERTI:									
CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato.									
NOTIFICHE:									
				DESCRIZIONE: Il lato meglio conservato presenta la faccia quasi grottesca di un Satiro, i capelli cinti da una corona di pino, dalla quale sfuggono tre grosse ciocche scomposte intorno alla fronte, le labbra tese quasi in un ghigno, la fronte corrugata, gli occhi segnati da pesanti borse, il naso rincagnato. Sull'altro lato è il viso disteso, dal contorno pieno e pesante di una Baccante (o forse Arianna), i capelli divisi al sommo della fronte e spartiti in una serie di sottili ondulazioni, stretti da una corona di foglie di vite, dalla quale pendono due grappoli sopra le orecchie. Dei tratti del volto sopravvivono solo gli occhi, dal netto taglio a mandorla, e il mento massiccio. Alla sommità del capo è un incasso quadrato (cm. 3 x 4 di lato) riempito di (segue sull'allegato 1)					

033981 Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

NEG.

4017
B 4016-18

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

S.Seiler, Beobachtungen an Doppelhermen, Diss. Hamburg 1969,
p. 94,n.85.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Louisa Paris

DATA: 00.06.1975

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

F.lli FAUSTO ZEV

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00005602

ITA:

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI OSTIA - ROMA

INV. 14452

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

piombo, destinato forse originariamente a reggere un menisco.

La doppia erma presenta singolari qualità stilistiche. Colpisce innanzi tutto l'uso dell'iride incisa con la pupilla segnata da una lunula; poi, specie nel lato del Satiro, un rilievo pesante, rozzo, quasi appena sbizzato. Elementi questi che hanno verosimilmente indotto il Seiler nella breve citazione dell'erma, a proporre una datazione al III sec.d.C. (S.Seiler, Beobachtungen an Doppelhermen, 1969, p.94, n.85). La datazione può essere ~~giustificata~~ in via preliminare mantenuta, ma deve essere precisata e giustificata. L'accoppiamento in un'erma dei due tipi statuari, di tradizione ellenistica, non è cosa in sé insolita; qui però colpisce il contrasto di stile tra i due visi (impostati nell'erma ad altezze diverse): squadrato e massiccio quello della Baccante, realizzato dall'incontro di ampie superfici poco mosse plasticamente, gli occhi e la bocca (di cui restano i fori angolari delle labbra) quasi troppo piccoli rispetto alle proporzioni del volto; scavato e ricco di ombre quello del Satiro, animato dal rilievo carnoso delle arcate sopraccigliari, delle palpebre enfiate, dei pomelli. Il tentativo di precisare la cronologia del pezzo comporta due ordini di difficoltà: il confronto con opere della ritrattistica del tardo II e del III sec.d.C. mostra come l'erma adotti solo in parte elementi formali caratteristici di questa età (ad es. le iridi e pupille incise) restando in generale attaccata a modi espressivi più tradizionali, consueti nella produzione copistica (si veda il moderatissimo uso di trapano nella capigliatura e in generale il rifiuto di accentuati effetti di contrasto chiaroscurale). Le forme sono espresse ancora con organica coerenza; lo scultore cerca di recuperare un linguaggio il più possibile conservatore di fronte al modello ideale. D'altro canto copie di sculture ideali sono in quest'epoca rare e di incerta datazione. Il confronto con pezzi apparentemente affini da un punto di vista stilistico, ma dove la componente provinciale gioca un ruolo determinante (si veda la testa di Pan da Callatis al Museo di Bucarest, Bordenache 121, con datazione al 230-50 d.C.) può fuoriviare. La ricerca di elementi di confronto ~~con~~ la cui cronologia sia assicurata dal rapporto con edifici o complessi tardi, è difficile, e in questo senso si può ricordare una replica della divinità giovanile con pettinatura arcaistica del c.d. tipo Palatino dalle Terme di Caracalla al Museo Nazionale Romano, probabilmente coeva al monumento. In assenza di termini più precisi si potrà richiamare il gruppo delle copie "neoplatoniche" e tra queste in particolare i Platoni di Berlino, Richter, p. 166, n.10, fig. 908; ~~quattro~~ delle Terme ibid. p.165, n.4, fig. 926 e 933, della Galleria Geografica, Lippold, III, 2, n.22; il Socrate sempre della Galleria Geografica, ibid. n. 42, nonché una tarda erma di Eracle in commercio antiquario (Foto DAI 68.3537).